

TV 730

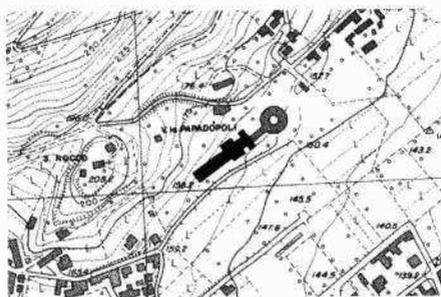
## Villa Costantini, Morosini, Papadopoli - Aldobrandini

Comune: Vittorio Veneto

Frazione: Ceneda

Piazza Giovanni Paolo I

Irvv 00000162 Ctr 084 NE



Di fatto si può escludere, per la sua giovane età, Antonio Caregaro Negrin, da molti ritenuto l'autore del progetto, mentre è certo che compare più tardi quale ideatore e progettista, insieme al Costantini, del parco della villa. In realtà il disegno originale del parco è senza dubbio riferibile, oltre che agli stilemi tipici del periodo storico, anche alla personalità dei due autori. Il Costantini, infatti, dedicò numerosi studi e ampie sperimentazioni alle tecniche della silvicoltura ed in genere alla botanica applicata; invece, quando iniziò i lavori per la villa, il Negrin aveva già una solida fama soprattutto come progettista di parchi.

Con gli eredi del senatore, la villa non ebbe a subire trasformazioni importanti, ma intorno alla fine del secolo fu rialzato il tetto del corpo di fabbrica a destra della facciata.

Quando nel 1919 la villa fu ceduta dagli eredi Costantini alla famiglia Papadopoli-Aldobrandini, fu eseguita una radicale trasformazione delle facciate per renderla consona al gusto eclettico dell'epoca. Autore della trasformazione eseguita nel 1920 fu l'architetto Brenno Del Giudice, operante a Venezia e nel trevigiano. A lui si deve la progettazione degli arredi e delle decorazioni degli interni, oggi scomparsi, per le quali si avvale anche dell'opera del pittore Cadornin.

Nel 1930 vengono demolite le scuderie ottocentesche di forma semicircolare per far posto ad un edificio del tutto circolare quale sede della G.I.L., mentre nel 1948 si decide di studiare un progetto per la sistemazione definitiva dell'ospedale civile nei locali dell'ex G.I.L.; tale intervento, realizzato a partire dal 1949, ha completamente falsato l'unità storica fino ad allora conservata.

Villa Costantini, Morosini, Papadopoli-Aldobrandini sorge a Ceneda, località a sud del centro di Vittorio Veneto, ai piedi del monte S. Paolo, una delle ultime balze collinari che caratterizzano la zona; isolato al centro di un vasto parco che fa parte del complesso della villa, l'edificio occupa una bella posizione panoramica sull'abitato circostante.

Oltre al corpo principale, il complesso comprende una serie di edifici e strutture quali le ampliate ex scuderie ora sede scolastica, l'attuale sede della biblioteca civica, una serra, un belvedere, una rotonda, inseriti all'interno del notevole parco, in cui si possono ancora riconoscere una vasta gamma di essenze esotiche, rare o semplicemente ornamentali. L'idea di realizzare la villa si deve a Girolamo Costantini, uomo colto e raffinato, appartenente ad un'antica e ricca famiglia del Cadore. Proprietario di produttivi boschi nel suo luogo natio, svolse a Venezia studi di giurisprudenza esercitandovi poi l'attività di magistrato; con il ritorno degli Asburgo si trasferì ad abitare stabilmente a Ceneda, a metà strada tra il Cadore e Venezia, mantenendo così rapporti continui con i propri interessi pecuniari e con gli apporti culturali dell'ambiente veneziano. È probabile che già nel 1852 il Costantini abbia dato principio alla realizzazione della dimora e si ritiene che i lavori siano iniziati su suggerimento dello stesso proprietario che ne tracciò le linee essenziali. Sembra che in questa prima edificazione non vi sia stata mano d'architetto; che infatti il Costantini non fosse del tutto a digiuno di architettura ci viene da alcuni brani del suo biografo, Vincenzo Corto, che descrive come egli avesse finanziato una serie di opere architettoniche, tra le quali, ad esempio, la chiesa della Madonna dell'Orto a Venezia.

Allo stato attuale l'ingresso alla villa è segnato da un ampio portale tra due pilastri di sezione quadrata con cancello in ferro battuto, da cui si sviluppa parallelamente alla facciata della villa, un breve viale. L'alto muro di sostegno che contiene lo spazio antistante la villa è, per la maggior parte, in sasso e presenta in una serie di riquadri con decorazioni in ciottoli e laterizio, facenti parti del progetto del Negrin.

Il corpo principale dell'edificio si presenta come un blocco centrale pressochè quadrato, a tre piani più un sottotetto non abitabile, affiancato, sui lati simmetricamente opposti, da due fabbricati a tre piani.

La facciata rivolta a sud risulta scandita da una serie di monofore dal profilo architravato al piano terra e centinato al primo e secondo. Il volume centrale, che sporge dall'allineamento delle ali, risulta tripartito e simmetrico rispetto all'asse centrale che culmina in un alto sopralzo con timpano modanato. Sull'asse centrale, all'ingresso al piano terra è sovrapposta un'apertura con poggolo a sbalzo e dalla balaustra in ferro al primo, ed una serliana dai profili in pietra al secondo. Al centro del sottotetto la semplice finestra, con poggolo e balaustra in ferro a forma di panierino, è sormontata da uno stemma in pietra sul quale è impostato il timpano centrale. Raccordato alla copertura da volute a doppio ricciolo, i tre vertici del timpano sono segnati da pinnacoli in pietra a forma di vaso che si ripetono lungo tutta la facciata dell'edificio. Cornici marcapiano e marcadavanzale dividono in senso orizzontale la facciata, il cui profilo è segnato da un alto cornicione sottogronda dal profilo modanato. Adibita per lungo tempo a casa di ricovero per anziani, l'edificio è attualmente inutilizzato ed oggetto di un progetto di recupero.

Particolare della facciata (L.S. 1998)  
Vista dell'intero complesso (L.S. 1998)